

Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo dell'Ambasciata d'Italia a Pechino



gennaio 2009

Un saluto dal Direttore UTL

Questo secondo numero della nostra Newsletter viene diffuso a circa un anno di distanza dal precedente. Visto il periodo piuttosto lungo, abbiamo pensato di mettere in evidenza gli eventi e le iniziative che hanno contrassegnato tutto il 2008. Sono quindi lieto di presentarvi questo secondo numero con l'obiettivo di condividere la fatica, i successi, le sfide e le soddisfazioni che quest'anno ci ha portato. Il 2008 è stato infatti un anno molto intenso che ha visto l'intervento del nostro Paese a supporto della popolazione locale delle aree colpite dal terremoto, l'inizio di nuovi interventi di cooperazione in Cina e in Mongolia e la chiusura con successo di iniziative partite alcuni anni fa.

Il 2008 è stato poi per me un anno particolare, in quanto l'ultimo alla guida di questa UTL. Durante i 4 anni e mezzo di permanenza in Cina, in qualità di Direttore di questo Ufficio, ho avuto modo di conoscere un Paese tanto affascinante quanto difficile. Sono stato testimone degli importanti cambiamenti che lo hanno sconvolto, conoscendone sia i vincitori che le vittime, ma soprattutto ho avuto la conferma, tramite la soddisfazione e la riconoscenza dimostrata dalle autorità locali e dai beneficiari dei nostri interventi, della necessità di iniziative di cooperazione allo sviluppo e della loro utilità quando sono mirate a fornire alle autorità cinesi elementi di conoscenza per mitigare gli effetti di uno sviluppo accelerato e diseguale.

Approfitto pertanto di questa Newsletter per ringraziare chi mi ha permesso di portare avanti, con successo, il mio lavoro, a cominciare dalla DGCS e dal personale dell'Ambasciata d'Italia a Pechino, senza dimenticare il gruppo di giovani e "meno giovani" con cui ho avuto la fortuna di lavorare in questi anni. Faccio i migliori auguri di buon lavoro all'ing. Rosario Centola che prenderà il mio posto a partire dal gennaio 2009.

A tutti, un caro saluto,

Giorgio Sparaci

Indice

Quattro anni di cooperazione allo sviluppo in Cina: successi, criticità e prospettive	4
L'emergenza terremoto in <i>Sichuan</i> e l'intervento italiano	7
La cooperazione italiana contribuisce alla definizione della Legge Quadro sulla disabilità in Cina	10
Il programma "Rafforzamento del Museo della Storia dello <i>Shaanxi</i> " per la salvaguardia del patrimonio culturale cinese	12
Prosegue l'attività del <i>Sino-Italian Training Center for Conservation and Restoration</i> di Pechino	15
Progetto di lotta alla povertà in due Contee nella Provincia dello <i>Yunnan</i>	17
Programma di formazione professionale nelle Province dello <i>Shaanxi</i> e del <i>Sichuan</i>	20

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo in Cina

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo, attiva nel Paese dal 1981, prevede attualmente un impegno finanziario pari a più di 180 milioni di euro, di cui circa 139 finanziati a credito d'aiuto e circa 41 a dono, per un totale di 21 iniziative in corso. A partire dal 2003 vi è stato un progressivo decremento del nostro impegno finanziario per nuove iniziative, sia a dono che a credito d'aiuto, ed un riorientamento degli interventi verso un maggiore impatto qualitativo e verso la costruzione di capacità in settori strategici per la salvaguardia della salute e dei beni comuni dell'umanità (ambiente e patrimonio culturale).

Schematicamente, gli impegni finanziari della cooperazione allo sviluppo italiana in Cina sono i seguenti:

SETTORE	NUMERO INIZIATIVE	IMPORTO COMPLESSIVO (Euro)	COMPONENTE A CREDITO (Euro)	COMPONENTE A DONO (Euro)
Ambiente	1 progetto, 1 programma	81.885.000	80.950.000	935.000
Formazione/Educazione	1 progetto, 1 programma	40.284.000	23.241.000	17.043.000
Tutela patrimonio culturale	2 progetti, 1 programma	17.231.000	14.648.000	2.583.000
Lotta alla povertà e sviluppo rurale	3 progetti	5.220.000		5.220.000
Sviluppo Sociale	2 progetti	1.929.000		1.929.000
Sanità	8 progetti, 1 programma	34.010.000	20.000.000	14.010.000
TOTALI	17 progetti 4 programmi	180.559.000	138.839.000	41.720.000

L'UTL di Pechino è inoltre competente per la **Repubblica di Mongolia** dove si sta attualmente realizzando un'iniziativa per il miglioramento delle condizioni sanitarie materno-infantili del valore totale di 5.556.000 euro di cui 396.000 a dono e 5.160.000 a credito d'aiuto.

La nostra Newsletter sul Corriere della Sera

Il numero 1 della nostra Newsletter ha dato spunto ad un articolo apparso sul Corriere della Sera del 12 gennaio 2008 sulla Cooperazione Italiana allo Sviluppo in Cina. Fabio Cavalera, autore del pezzo, pur esprimendo giudizi lusinghieri sulle attività di cooperazione (che vengono definite "serie", "lodevoli" e di "alto livello"), giunge a considerazioni inesatte sull'entità dell'impegno italiano, forse mal interpretando dati da noi riportati con non sufficiente chiarezza. Ad esempio, è assolutamente sbagliata l'affermazione che "L'Italia regalerà 250 milioni di euro alla Cina nel 2008". L'importo a cui il giornalista si riferisce, non rappresenta un impegno annuale, bensì il valore complessivo delle iniziative in corso in quel dato momento. Onde evitare altri fraintendimenti è opportuno sottolineare che ciò vale anche per la cifra di circa 180 milioni di euro riportata qui sopra. Inoltre è forse improprio qualificare come "regalo" un finanziamento a credito di aiuto che, anche se in forma agevolata, comporta dei ripagamenti.

Quattro anni di cooperazione allo sviluppo in Cina: successi, criticità e prospettive.

di Giorgio Sparaci



4

Fare cooperazione allo sviluppo in Cina è difficile. Tuttavia, ha oggi ancora senso dare continuità alle nostre iniziative in quanto una crescita economica mondiale sostenibile è possibile solamente se la Repubblica Popolare Cinese (RPC), insieme alle altre potenze mondiali, migliora notevolmente la qualità del proprio sviluppo. E noi, insieme agli altri donatori, possiamo dare un contributo a tale miglioramento qualitativo.

Negli ultimi cinque anni, tra il 2003 ed il 2007, la crescita economica cinese si è attestata su una media di oltre il 10% annuo, e nel 2007 è stata addirittura pari all'11,4%¹. Tale crescita ha permesso a centinaia di milioni di persone di uscire dalla soglia di povertà ed ha contribuito per il 75% alla riduzione della povertà a livello mondiale. Tuttavia, nonostante questi notevoli risultati, ampie sacche di povertà permangono e nuove povertà, legate allo sviluppo accele-

rato, stanno emergendo. Il numero di cinesi che nel 2006 vivevano al di sotto della soglia di povertà era infatti ancora di oltre 100 milioni, concentrati nelle zone rurali delle province centrali e occidentali. Ad essi vanno poi ad aggiungersi i milioni di "poveri" delle aree urbane, i più colpiti dallo sviluppo cinese accelerato e diseguale.

A partire da queste premesse si è dispiiegata l'azione della cooperazione allo sviluppo italiana in Cina. Le scelte strategiche hanno principalmente riguardato tre aspetti: (i) l'accurata selezione delle zone di intervento, (ii) la settorializzazione delle iniziative e, (iii) una particolare attenzione alla qualità degli interventi.

Riguardo il primo aspetto, abbiamo deciso di escludere dalla nostra azione le zone costiere e maggiormente sviluppate del Paese, per concentrarci sulle aree centro-occidentali

più povere. All'interno di queste aree abbiamo poi optato per interventi a livello periferico, principalmente in favore della popolazione rurale e delle categorie più vulnerabili.

Per quanto riguarda la settorializzazione, abbiamo attuato una concentrazione delle nostre iniziative in settori strategici per la salvaguardia della salute e dei beni comuni dell'umanità (ambiente e patrimonio culturale), sia per essere coerenti con i principi dell'Unione Europea, sia perchè così operando abbiamo migliorato l'efficacia e l'impatto del nostro intervento.

Infine, la maggiore attenzione posta sugli aspetti qualitativi della cooperazione piuttosto che sugli aspetti quantitativi nasce dalla constatazione che la RPC dispone autonomamente delle risorse necessarie a finanziare il proprio sviluppo. Sono invece carenti, per stessa ammissione

¹WORLD BANK BEIJING, Quarterly Update, February 2008

delle nostre controparti, le capacità ed i beni immateriali fondamentali per trasformare risorse finanziarie in reali miglioramenti delle condizioni di vita della popolazione.

Nasce quindi da questa constatazione la scelta di concentrarci maggiormente sulla costruzione di capacità piuttosto che sulla costruzione di infrastrutture e sulla semplice fornitura di attrezzature; una costruzione delle capacità da perseguire attraverso corsi di formazione e *training* ma che non può prescindere anche dal supporto alle controparti locali nell'elaborazione di normative, possibilmente a livello nazionale, in grado di migliorare la legislazione di determinati settori. E' ciò che sta succedendo, ad esempio, con il progetto "Sostegno istituzionale per l'elaborazione delle normative finalizzate all'integrazione sociale delle persone con disabilità" con il quale abbiamo contribuito a far inserire, all'interno della nuova *framework law* in materia di disabilità, concetti e pratiche estremamente innovativi ed avanzati per la RPC.

In questi ultimi anni abbiamo cercato di applicare con il massimo rigore il principio di *ownership* ribadito dalla Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto. A tal fine è stata, ad esempio, istituita una *Programme Implementation Unit* (PIU) congiunta italo-cinese (guidata da un direttore cinese), la quale ha il compito di garantire un'adeguata qualità dei progetti che fanno parte dei tre programmi a credito nei settori: dei beni culturali, della sanità e dell'ambiente. All'interno della PIU è stata inoltre istituita una *procurement unit*, la quale ha offerto continua collaborazione alle controparti cinesi nella preparazione dei documenti di gara, nel lancio e nel controllo delle stesse e nella gestione dei contratti. Ciò ha permesso di migliorare notevolmente la trasparenza e la competitività delle gare e di assicurare un controllo maggiore sui

nostri fondi. Infine, la costituzione di queste strutture, ha permesso la formazione di un gruppo di giovani esperti italiani ora altamente professionalizzati e capaci di operare in un contesto così particolare.

In generale, volendo fare un bilancio della nostra azione in Cina, ritengo di poter affermare che i risultati di questa nuova impostazione sono stati positivi.

I progetti a dono, che pure sono finanziariamente meno importanti di

quelli a credito d'aiuto, hanno ottenuto i risultati migliori. A titolo di esempio, il progetto "Formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al "China National Institute of Cultural Property (CNICP) di Pechino" ha contribuito ad introdurre in Cina la cultura del restauro e della conservazione dell'originale. Le autorità cinesi hanno riconosciuto la bontà e la qualità dell'intervento, tanto da richiederne una seconda fase, partita lo scorso anno.



Per quanto riguarda i progetti a credito d'aiuto, che finanziariamente rappresentano circa il 75% della cooperazione allo sviluppo italiana in Cina, si sono fatti dei passi in avanti ma permangono delle difficoltà legate principalmente, a mio giudizio, al fatto che la nostra controparte istituzionale per i crediti d'aiuto (il locale Ministero delle Finanze – MOF) vede i crediti stessi prevalentemente da un punto di vista finanziario, cioè semplicemente come fondi di cui dover assicurare il ripagamento. Sempre a mio giudizio, il MOF non presta sufficiente attenzione al fatto che se questi fondi vengono impegnati per il finanziamento di progetti di cooperazione dal rilevante impatto qualitativo, possono innescare circoli virtuosi di sviluppo umano e sociale.



Un discorso a parte, che verrà peraltro sviluppato in questa *Newsletter*, merita poi l'intervento della cooperazione italiana in Sichuan in occasione del terribile terremoto del 12 maggio 2008. La rapidità della nostra risposta, la sua qualità e l'efficacia del nostro intervento sono stati apprezzati dalla comunità dei donatori ed in più occasioni i beneficiari finali e le autorità cinesi ci hanno espresso la loro riconoscenza.

In conclusione, crediamo che la cooperazione italiana allo sviluppo in Cina sia sulla giusta strada. Per varie ragioni, la RPC è uno dei Paesi in cui è contemporaneamente più utile e più difficile fare cooperazione, e tuttavia i risultati ci dicono che stiamo operando nella giusta direzione. Negli ultimi anni si è intensificato, presso la comunità dei donatori, il dibattito sulle prospettive della cooperazione allo sviluppo con la Cina ed alcuni donatori hanno elaborato organici documenti di strategia nella RPC. La Commissione Europea, nel *China Strategy Paper 2007-2013*, delinea un passaggio della cooperazione allo sviluppo dal rapporto *donor-recipient* alla *equal partner-*

ship. Il DFID (*Department For International Development*) britannico, nel *Country Assistance Plan in China 2006-2011*, decide invece di terminare entro il 2011 ogni tradizionale attività di cooperazione nel Paese e di focalizzare il proprio impegno nella collaborazione con i cinesi per interventi congiunti in paesi terzi in via di sviluppo. I francesi, al contrario, hanno nel 2004 aperto un ufficio della propria agenzia di cooperazione allo sviluppo (*Agence de Développement Française*) a Pechino.

Nel caso italiano, si tratta di far tesoro delle esperienze condotte e delle *best practices* acquisite, e pervenire alla definizione di una strategia ufficiale e formalizzata. Tale definizione è divenuta ormai ineluttabile sia per metterci al passo con gli altri donatori, sia per evitare i continui commenti "a sensazione" che vengono effettuati da varie parti in Italia sulle nostre attività di cooperazione in Cina.

A partire dal 2009 la Cina si troverà ad affrontare una nuova fase che sarà segnata da un rallentamento

della crescita economica tumultuosa degli anni passati. Ciò comporterà presumibilmente una accentuazione dell'attenzione che le autorità dovranno prestare agli investimenti pubblici nei settori sociali per far fronte alle domande sempre più pressanti che vengono dalla popolazione e per mantenere la stabilità politica fin qui assicurata dal consenso generato dalla forte crescita economica. In un contesto del genere, ancora più importante diverrà il contributo di Paesi come l'Italia. L'alto grado di sviluppo, in Europa in generale ed in Italia in particolare, dei settori sociali, compresa la sanità pubblica, ci mettono in condizione di poter dare alla Cina un apporto di conoscenze ed esperienze fondamentali in questa fase.

Una volta definita una strategia coerente e razionale, che potrà anche prevedere un periodo di consolidamento e poi un *phasing out*, si tratterà poi di applicarla con tenacia e abnegazione, consapevoli che solamente attraverso una nuova *partnership* mondiale, che includa anche la Cina, potremmo immaginare e praticare un modello diverso di sviluppo.



L'emergenza terremoto in Sichuan e l'intervento italiano

di Giorgio Cortassa

A seguito del tragico terremoto che ha colpito la Cina nel maggio scorso, l'Italia ha attivato, tramite i canali diplomatici, un intervento d'emergenza a cui hanno partecipato sia la Cooperazione che la Protezione Civile. Malgrado la complessità delle varie operazioni svolte e le enormi problematiche della situazione locale, tale intervento si è svolto con rapidità ed efficacia, contribuendo a ridurre le terribili sofferenze della popolazione colpita ed a rafforzare i vincoli di stima e amicizia tra l'Italia e la Cina.

Il 12 maggio 2008, alle ore 14:48 locali, una lunga fascia di territorio della Cina occidentale, al confine tra la regione del Sichuan ed il Tibet, veniva devastata da un terremoto di magnitudo 7,8 in scala Richter la cui scossa primaria si protrasse per circa tre minuti. Tale livello di forza di un sisma equivale a quello di una bomba nucleare strategica e tre minuti, in queste condizioni, sono un periodo lunghissimo. Nella contea

di Wenchuan, dove si è verificato l'epicentro, intere cittadine sono state rase al suolo mentre le montagne franavano loro addosso, le strade venivano sollevate, i ponti erano spazzati via come giocattoli, il corso dei fiumi veniva deviato e l'intera orografia dell'area veniva stravolta. Irradiandosi in direzione Sud-Ovest/Nord-Est per oltre 1.000 chilometri la scossa principale ha colpito con intensità decrescente gran parte

del Sichuan, una delle regioni più grandi e popolate di tutta la Cina. La capitale regionale, Chengdu, una città di oltre dieci milioni di abitanti localizzata ad ottanta chilometri dall'epicentro, è stata investita da una scossa di intensità ridotta (miracolosamente!) di quel tanto che ha permesso alla grande maggioranza dei suoi edifici e dei suoi grattacieli di non collassare. Per afferrare la gravità di questo disastro si pensi che nella sola Chengdu si sono comunque registrati circa 4.800 morti e che, in tutto il territorio colpito, il tragico conto delle vittime (morti e dispersi) si aggira sulle 100.000 unità. Aggiungiamo a questa cifra i circa 400.000 feriti e i 5 milioni di senza tetto e avremo il quadro di una delle più gravi catastrofi con conseguente emergenza umanitaria nella storia della Cina.

Dopo il comprensibile shock iniziale, la reazione del governo cinese è stata nel complesso rapida ed efficace. La prima difficoltà, come sempre in questi casi, è stata quella di valutare adeguatamente la portata del disastro ed avere un quadro obiettivo della situazione. L'entità delle distruzioni era infatti tale per cui molte zone, tra quelle più severamente colpite, non potevano neppure essere raggiunte da mezzi di ricerca e soccorso terrestri. Sono state quindi soprattutto le ricognizioni aeree e da satellite a fornire

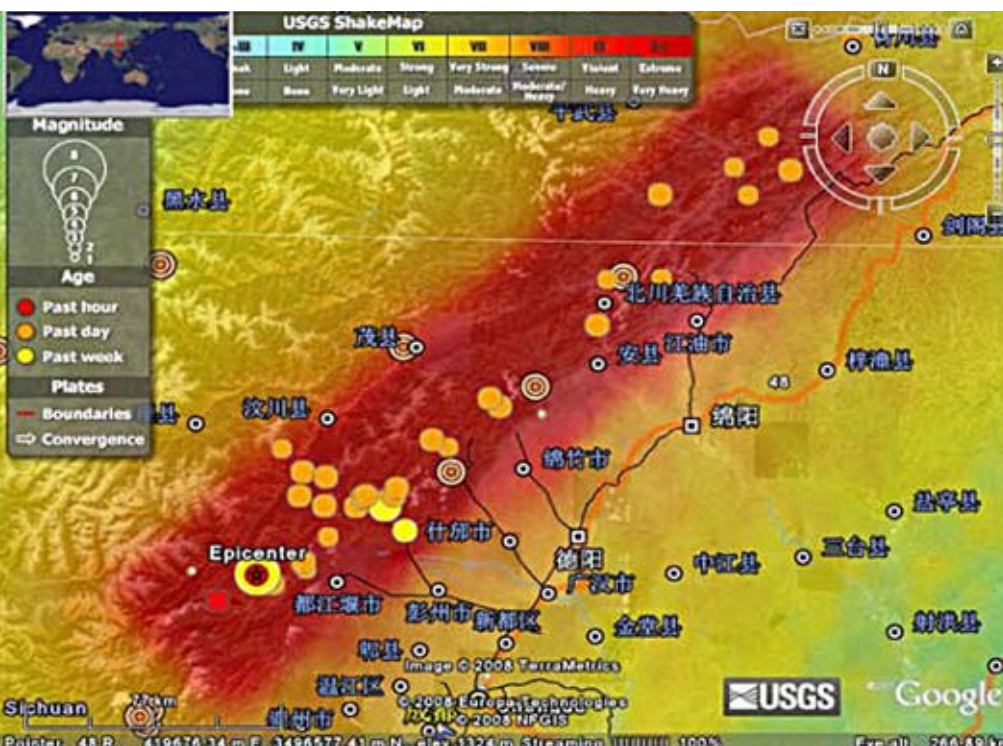
le prime immagini del disastro. Inviato sul posto via elicottero autorità politiche ed ufficiali governativi per valutare e coordinare gli interventi, mobilitato l'esercito e tutte le strutture sanitarie ancora funzionali nella zona, i cinesi non hanno esitato nell'accettare le numerose offerte di aiuto internazionale.

A questo livello, almeno nelle prime fasi, il governo cinese, attraverso il Ministero del Commercio (tradizionale struttura di contatto con la Cooperazione e le Agenzie Internazionali)

li) ha espresso una richiesta di aiuti soprattutto in termini finanziari o di equipaggiamenti tecnici avanzati per ricerca e soccorso, escludendo l'intervento sul terreno di squadre specializzate composte da personale espatriato. Ciò è comprensibile in quanto, specialmente in tali scenari di grande catastrofe, i soccorritori devono essere in grado di muoversi in sicurezza ed autonomia senza trasformarsi in un "peso" aggiuntivo per la catena logistica. La prima regola del soccorritore è infatti quella di non dover essere soccorso a sua volta, o comunque ad esempio, nel nostro caso, di non dover dipendere da interpreti per potersi interfacciare con la popolazione locale e con le altre forze in campo.

Facendo seguito a tali richieste l'Ambasciata d'Italia in Cina, per il tramite soprattutto di S.E. l'Ambasciatore Riccardo Sessa e del Consigliere Andrea Ferrari, si è attivata su diversi canali per offrire il massimo supporto al governo cinese nelle opere di soccorso. In questo quadro la UTL di Pechino è stata mobilitata prontamente, anche con l'invio di personale di coordinamento sul terreno a partire dal 17 maggio e poi successivamente sino al 5 giugno. Sul piano degli **aiuti finanziari**, il Ministero degli Affari Esteri ha disposto immediatamente, tramite la Cooperazione, la donazione di un milione di Euro alla Federazione delle Croci Rosse Internazionali e delle Mezzelune Rosse. Questo contributo è stato destinato a sostegno del programma di prima assistenza della Croce Rossa cinese.

Gli **aiuti in natura** si sono concretizzati in tre voli umanitari d'emergenza che hanno trasportato dall'Italia a Chengdu una serie di beni di prima necessità, oltre al personale necessario alla loro corretta utilizzazione. Il primo aereo, arrivato a *Chengdu* la mattina del 18 maggio, ha trasportato 240 tende modello P88 da 35 mq. della Protezione Civile, tende particolarmente resistenti e durevoli,



idonee ad applicazioni ciritiche e di lunga durata, come quelle che si verificano in caso di calamità. Oltre alle tende, la Protezione Civile ha anche inviato una piccola squadra composta da due esperti in macro-emergenze e da tre tecnici istruttori al montaggio delle tende stesse. Per le loro caratteristiche, le P88 sono state impiegate soprattutto come aule di fortuna per alloggiare gli allievi superstiti di varie scuole elementari e medie andate distrutte dal sisma.

Il secondo velivolo, arrivato a *Chengdu* nel pomeriggio del 18 maggio, ha trasportato 170 tende della Cooperazione Italiana del modello da 32 mq oltre a 5.000 coperte, diversi quintali di biscotti energetici per bambini e due kit medici da macro-emergenza complessa modulati per interventi di pronto soccorso in favore di 10.000 persone per un periodo di tre mesi. Tutti questi materiali sono stati trasferiti a funzionari del Dipartimento Affari Civili del Sichuan e sono stati utilizzati nelle zone maggiormente colpite della regione, in particolare a *Deyang*, a *Mianyang*, a *Mianzhu* e nella prefettura montana di *Aba*.

Il 22 maggio è atterrato a *Chengdu* il terzo velivolo, carico questa volta di un piccolo ma attrezzatissimo ospedale da campo sotto tenda, completamente smontato ed interamente autonomo. Il personale italiano necessario al dispiegamento dell'ospedale, composto da quattordici persone tra medici ed infermieri specializzati (afferenti alla ASL di Pisa) più altre quattro persone come personale logistico di supporto (afferenti alla Protezione Civile) ha operato dal 22 maggio al 4 giugno trattando una media di 150 pazienti al giorno nella cittadina di *Xiaode*, ai margini della zona colpita in misura massimale dal sisma. Avendo trasferito con successo ai colleghi locali le competenze necessarie per il suo funzionamento, il piccolo ospedale italiano di *Xiaode* è stato poi donato alle autorità sanitarie del Sichuan al

momento del rientro in Italia della squadra medica.

Nel complesso il contributo totale del Governo Italiano per l'emergenza terremoto in *Sichuan* viene stimato ad oltre tre milioni di Euro. Ma molto maggiore è senza dubbio il valore

vero di questa iniziativa, che oltre ai beni materiali - poco più che una goccia nel mare di necessità creato da una catastrofe come questa - ha portato alla brava gente del *Sichuan* un pezzo della grande solidarietà, delle abili competenze e della profonda umanità del nostro Paese.



La cooperazione italiana contribuisce alla definizione della Legge Quadro sulla disabilità in Cina

di Ledia Lila

Il 1° luglio 2008 è entrata in vigore la nuova Legge Quadro sulla disabilità approvata dall'Assemblea del Popolo della Repubblica Popolare Cinese il 24 aprile 2008. Si tratta di un notevole passo avanti per la Cina, che si trova ora a beneficiare di una legislazione molto più avanzata e che rispecchia maggiormente i bisogni delle persone più deboli della società.

Questo va considerato anche un grande successo della Cooperazione Italiana allo Sviluppo in Cina. Ed infatti, durante le attività di *Info Training* che hanno avuto luogo nel mese di giugno nelle Province dello Hubei e del Jiangsu, il Direttore Generale del Dipartimento Legale della *China Disabled Persons' Federation* (CDPF), Mr. Bo Shaoye, ha ringraziato fortemente l'Italia per il suo importante contributo, che ha fatto in modo che la nuova Legge Quadro tuteli maggiormente i diritti delle persone diversamente abili. Che l'iniziativa italiana sia stata determinante è testimoniato sia dai riconoscimenti espressi dalle autorità cinesi, sia dal confronto tra i contenuti della nuova Legge Quadro approvata e quelli della sua prima bozza predisposta prima del nostro intervento.

Per l'Italia questo fatto è sicuramente molto importante, forse inaudito, poiché si tratta di un raro caso e forse unico, nel quale un donatore con un progetto di cooperazione di relativamente modesta entità, è riuscito ad incidere positivamente a livello di legislazione nazionale in Cina.

Sono passati due anni da quando



l'intervento italiano è iniziato (12 ottobre 2006) tramite il progetto "Sostegno istituzionale per l'elaborazione delle normative finalizzate all'integrazione sociale delle persone con disabilità". Due anni di impegno continuo e lavoro intenso per sostenere la Cina nel suo processo di revisione della precedente Legge Quadro approvata nel 1990 e nella revisione dei regolamenti attuativi a livello nazionale e provinciale, nonché nell'introduzione di nuovi specifici regolamenti a livello nazionale per aspetti fino ad oggi non regolamentati. Lo scopo è quello di affermare i diritti delle persone diversamente abili, per la loro migliore integrazione sociale, economica, educativa e per la loro maggiore mobilità.

Il processo di revisione ha acquistato importanza a partire dagli anni '90, quando il Governo cinese ha dimostrato una sempre maggiore attenzione nei confronti delle problematiche dei portatori di disabilità che sono qui tuttora oggetto di forti discriminazioni. Secondo le stime ufficiali, in Cina vivrebbero 83 mi-



lioni di disabili che corrispondono al 6,34 % della popolazione del Paese. Più del 75% delle persone con disabilità vive nelle aree rurali e rappresenta il gruppo più vulnerabile della popolazione con grosse difficoltà sia di accesso a sanità di base, riabilitazione, ed educazione sia all'inserimento nel mondo del lavoro.

In questo quadro l'iniziativa italiana sta raggiungendo tutti gli obiettivi che erano stati prefigurati, cioè di contribuire al miglioramento della legislazione in materia di disabilità in Cina, sia a livello di Legge Quadro, sia a livello di Regolamenti locali attinenti ai settori dell'occupazione, dell'accesso a servizi riabilitativi, alla politica d'integrazione nell'educazione e all'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali, nonché al rilascio delle patenti di guida.

Sono stati svolti numerosi seminari, attività di ricerca, visite studio (in Italia ed in Cina) e corsi di formazione, che hanno visto la partecipazione di circa 800 funzionari ed operatori cinesi. Le attività si sono svolte in numerose località della Cina, quali: Pechino, *Shanxi, Jilin, Inner Mongolia, Henan, Guangdong, Nanjing, Hubei*, ecc. È stato possibile effettuare un confronto tra la legislazione cinese e quella italiana che in questo settore è una delle più avanzate a livello mondiale. Le visite di studio in Italia hanno avuto grande successo perché hanno dato la possibilità alle nostre controparti di conoscere molte strutture italiane di avanguardia e dunque di percepire una realtà dove l'attenzione per le persone diversamente abili è molto elevata.

È stato possibile realizzare le attività attraverso una fruttuosa collaborazione tra gli esperti cinesi ed un gruppo di autorevoli esperti italiani, che hanno offerto la propria "expertise" in tutti i settori coinvolti nel progetto e sono stati coordinati da un *Project Management Office*, costituito in Cina presso la CDPF con personale cinese e italiano.

Il progetto, finanziato dall'Italia tramite un *Trust Fund* all'*International Management Group* (IMG), entra ora nella fase finale e le attività



ancora da effettuare saranno rivolte: (i) alla formulazione di un Regolamento Nazionale nel settore della Riabilitazione e, (ii) alla formulazio-

ne di standard concernenti l'accessibilità e le patenti di guida, argomenti ai quali le nostre controparti assegnano grande priorità.

Il programma “Rafforzamento del Museo della Storia dello *Shaanxi*” per la salvaguardia del patrimonio culturale cinese

di Michele Morana

Nell'ambito del programma di “Rafforzamento del Museo della Storia dello *Shaanxi*”, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha indetto una gara avente ad oggetto la fornitura di “*Supporto specialistico nella creazione della Sezione della pittura murale di epoca Tang e del Centro di ricerca e di restauro specifico per la pittura murale archeologica*”.

Tale gara è stata aggiudicata il 23 maggio 2008 all'Associazione Temporanea di Scopo (ATS), capitanata dal Centro Europeo di Ricerca sul

la Conservazione e sul Restauro - CERR di Siena.

Il CERR organizzerà un corso di specializzazione della durata di ventiquattro mesi, finalizzato alla creazione di un nucleo di specialisti in grado di proseguire poi autonomamente nell'attività di formazione e all'avvio dell'operatività del Laboratorio di Restauro del Centro, con l'impostazione di un piano sistematico di interventi conservativi sulla grande raccolta di dipinti murali staccati e conservati presso il Museo.

Sarà messo a punto in quella sede il piano didattico di un corso quadriennale che potrà essere ripetuto dopo la conclusione dell'intervento di cooperazione e che sarà finalizzato alla formazione di base del restauratore-conservatore specializzato nella pittura murale, contribuendo alla sostenibilità del progetto stesso.

La formazione nei vari settori della museologia, della museografia e della conservazione è l'elemento su cui si fonda ogni ipotesi di conservazione e di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di un Paese. La necessità di attivare iniziative efficaci in tale senso è molto presente negli indirizzi che orientano la politica cinese dei beni culturali. In quest'ottica, la DGCS ha promosso, nel 1995, l'istituzione dello *Xian Center for Conservation and Restoration of Cultural Property*. In quella occasione furono formati venti specialisti provenienti da tutte le Province del Nord-Ovest della Cina, che nel 1998 conseguirono il diploma di restauratore-conservatore specializzato in metalli e ceramica. Alcuni ex diplomati sono rimasti operativi all'interno del Centro. Un nucleo di cinque unità è attivo presso il Museo, mentre gli altri specialisti sono oggi collocati presso differenti musei e istituzioni.

Il Centro specialistico per i dipinti murali presso il Museo della Storia dello *Shaanxi* è destinato ad assumere un ruolo di vera *leadership* nello specifico campo del restauro del patrimonio archeologico cinese e a caratterizzare ancor più *Xian* come polo fondamentale di riferimento per l'intero Paese.



In particolare il Centro sarà chiamato a coprire il fabbisogno del Museo nel campo specifico del restauro delle pitture murali ma anche a stimolare la crescita delle altre componenti di conservazione del Museo, stabilendo efficaci sinergie con lo *Xian Center for Conservation and Restoration of Cultural Property*.

Il progetto per il “Rafforzamento del Museo della Storia dello *Shaanxi*” si inserisce in un quadro di riferimento generale caratterizzato dal crescente impegno della Repubblica Popolare Cinese per la valorizzazione del suo immenso patrimonio culturale, elemento fondamentale di identità e importantissima risorsa economica.

Una forte spinta al potenziamento della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale si riscontra nei provvedimenti politico-strategici, i cui criteri sono fissati dalle *Outlines of the Ninth Five-Year Plan and the Future Targets in 2010 for the Undertaking of Cultural Relics and Museums in People's Republic of China* e dal *Tenth Five-Year Plan and the Future Targets in 2015*.

Vi sono indicati come priorità la formazione del personale del settore ai vari livelli, un radicale ripensamento del quadro istituzionale, la creazione di adeguate strutture per la conservazione ed il restauro, in particolare delle pitture murali e dei reperti archeologici, settori per i quali viene anche definito auspicabile il ricorso alle *expertise* delle cooperazioni internazionali.

Il nostro progetto intende offrire un contributo alle strategie nazionali cinesi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale del Paese con una proposta di adeguamento del Museo della Storia dello *Shaanxi*, col sostegno al suo ampliamento e, soprattutto, con l'istituzione del *China Training*



Center for Mural Paintings Conservation, un luogo di formazione alle tecniche del restauro della pittura murale archeologica destinato a consolidarsi nel tempo come centro di riferimento specialistico per l'intero Paese.

L'adeguamento museologico riguarderà i percorsi di visita, strutturati secondo un sistema cronologico da integrare con criteri tipologici e tematici nella distribuzione degli oggetti.

Il Museo conserva una collezione unica di affreschi provenienti da tombe risalenti alla dinastia *Tang* (618-907) scoperte nella provincia dello *Shaanxi* fra il 1952 e il 1989. Gli affreschi, staccati e parzialmente restaurati, sono attualmente conservati in alcuni depositi del Museo dove sono visibili solo su richiesta. Essi costituiscono una collezione eccezionale che può fornire al Museo della Storia dello *Shaanxi* una forte caratterizzazione, rendere questo istituto unico nel panorama museale cinese e farne un punto di riferimento obbligato non solo per studiosi di arte e storia dell'antica

Cina, ma anche per gli appassionati e i cultori delle arti visive. Per tale ragione, il Museo ha deciso di esporre parte degli affreschi tombali e ne ha effettuato una selezione secondo criteri fondati sull'importanza artistica e documentale dei dipinti e sul loro stato di conservazione.

I dipinti murali provenienti dalle tombe *Tang* sono la testimonianza più chiara e più viva di questa età classica dell'amministrazione, dell'arte e della letteratura cinese, poiché raffigurano scene della multiforme vita quotidiana della corte imperiale.

Queste immagini hanno quindi un duplice valore, artistico e documentale: sono la testimonianza di un'arte pittorica di altissimo livello e sono anche una fonte fondamentale per la conoscenza delle abitudini, dei costumi e della vita dell'epoca *Tang*.

Il progetto della Cooperazione Italiana per l'allestimento della nuova *Tang Dynasty Mural Paintings Exhibition Hall* ha tenuto conto di questi

due aspetti e ha cercato di renderli leggibili attraverso scelte museologiche orientate verso tali obiettivi:

- l'evocazione e la descrizione, attraverso le immagini delle pitture murali, dei vari aspetti sociali, culturali e artistici dell'epoca *Tang*, anche con l'esposizione di oggetti provenienti da corredi funerari già presenti nelle collezioni del museo e con il richiamo, nella nuova contestualizzazione museale, della funzione funeraria originale dei dipinti;

- la leggibilità del valore artistico intrinseco delle opere, le tecniche pittoriche utilizzate e il loro significato nel contesto della storia dell'arte cinese.

L'esposizione sarà strutturata in due settori, corrispondenti ad altrettanti temi espositivi:

- introduzione generale all'epoca *Tang* e alle tombe imperiali;
- esposizione dei dipinti murali.

La sezione introduttiva generale illustrerà a grandi linee la geografia dell'impero *Tang*, l'economia e i commerci, l'organizzazione sociale, l'urbanistica e lo sviluppo delle arti. Con pannelli didascalici, fotografie originali, mappe, riproduzioni di antichi testi, fornirà informazioni sulle tombe imperiali, sulla loro distribuzione geografica, sulle loro caratteristiche architettoniche. In particolare illustrerà la storia delle scoperte delle tombe di cui verranno esposte le pitture murali, fornendo informazioni di tipo generale. I dettagli relativi alle singole tombe saranno forniti nel settore dedicato all'esposizione dei dipinti.

Per salvare al tempo stesso il valore artistico e il primitivo significato di decorazione tombale, i dipinti saranno esposti, ove possibile, in una posizione che ricordi quella originaria all'interno delle tombe, dove si fronteggiavano sulle pareti dei passaggi che conducevano alle sepolture. Saranno contenuti in due serie di vetrine parallele, la cui successione formerà un percorso

che si snoderà lungo tutto lo spazio espositivo.

Il visitatore potrà passare da una tomba alla successiva in sequenza cronologica, dalle più antiche alle più recenti. Il parallelismo delle vetrine, e dei dipinti al loro interno, costituirà una sorta di nuova contestualizzazione delle pitture che permetterà di evocarne la collocazione originaria.



Prosegue l'attività del *Sino-Italian Training Center for Conservation and Restoration* di Pechino

di Mario Micheli e Zhan Chang Fa

Mario Micheli, Direttore del Progetto, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente – Università degli Studi Roma Tre
Zhan Chang Fa, Direttore del Progetto, Chinese Academy of Cultural Heritage – CACH

Nel 2008 è proseguita l'azione di sostegno a favore del *Sino-Italian Training Center for Conservation and Restoration*, creato dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo¹ nel 2003 affidandone la realizzazione e la conduzione all'Istituto Italia-

no per l'Africa e l'Oriente – Is.I.A.O. e alla *Chinese Academy of Cultural Heritage* – CACH, di cui il Centro è parte integrante.

Si deve ricordare che il Centro possiede oggi una competenza sull'intero territorio del Paese per quanto

riguarda il coordinamento metodologico della formazione dei restauratori-conservatori, figure “chiave” nella delicata filiera della conservazione e della tutela del Patrimonio Culturale. E' infatti affidata a questi specialisti la sopravvivenza fisica del Patrimonio Culturale tangibile e la qualità del loro intervento è strettamente correlata al livello di preparazione professionale.

A metà degli anni '90, nel momento in cui veniva fondato lo *Xi'an Center for Conservation and Restoration of Cultural Property* (prima e pionieristica iniziativa settoriale promossa in Cina dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo), l'approccio metodologico al restauro era ancora fortemente disorganico e caratterizzato da notevoli carenze. Le istituzioni cinesi competenti esprimevano con chiarezza l'esigenza di una rapida modernizzazione di quel settore attraverso il ricorso alla tecnologia e alla scienza, senza però cancellare le tracce del restauro tradizionale. In quel delicato momento di crescita si collocava, con l'intervento italiano a *Xi'an*, il primo esperimento di adattamento in Cina del modello della formazione nel restauro che era stato messo a punto da Cesare Brandi negli anni '50, nel momento della costituzione dell'Istituto Centrale del Restauro.

Quel modello formativo rifletteva un nuovo approccio teorico e metodologico che rappresentava il punto di arrivo di un lungo processo storico di sviluppo che aveva portato l'Italia al centro della ribalta internazionale nel settore del restauro.

Dopo il 1999 l'azione italiana si spostava a Pechino con la creazione del *Sino-Italian Training Center*. Oggi, a 5 anni dalla sua inaugurazione, avvenuta il 9 febbraio 2004, sono stati formati nei due successivi cicli didattici (2004 e 2007) ben 127 specialisti in 8 settori diversi del Patrimonio Culturale (metalli e



¹Il Progetto è affidato, in seno alla Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, all'Esperto Marina Miconi.

ceramica; materiali lapidei; carta; tessuti; dipinti murali; monumenti; siti archeologici; siti storici), provenienti da 90 musei e istituti dei Beni Culturali, distribuiti praticamente su tutto il vasto territorio cinese. A questi specialisti si aggiungono i 20 restauratori-conservatori che erano stati formati a Xi'an nel triennio 1995-1998 e che provenivano dalle 5 province del Nord-Ovest del Paese.

Certamente si è rivelata vincente la scelta strategica, concordata tra la *State Administration of Cultural Heritage* (SACH) e la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, che prevedeva nei due primi cicli di formazione, l'aggiornamento di tecnici del settore attivi nell'intero territorio del paese, in strutture affiliate a quella amministrazione centrale. Ciò ha prodotto una modernizzazione metodologica dell'intero sistema del restauro del paese, grazie all'azione diffusa in maniera capillare nelle strutture periferiche, da quel numerosissimo gruppo di ex-allievi, oggi veri e propri "super specialisti", dotati di una preparazione metodologica omogenea ed in grado di condurre essi stessi iniziative autonome di formazione.

Nell'anno corrente sono in corso attività di elaborazione dei risultati raggiunti nei due cicli formativi (2004 e 2007) ed azioni di ulteriore sostegno. Al termine della seconda fase del progetto saranno pubblicati manuali specialistici, antologie di saggi redatti da docenti italiani e cinesi e dagli stessi allievi che hanno partecipato ai corsi, oltre alla seconda edizione della *Teoria del Restauro* di Cesare Brandi, pubblicata originariamente nel 2005 a metà del percorso del progetto.

Nel mese di ottobre è stato tenuto un corso di approfondimento centrato sui principi fisici dei Laser e sugli aspetti di sicurezza connessi all'impiego di quelle delicate strumenta-



zioni. Nella primavera del 2009 si terrà un ulteriore corso durante il quale si affonderanno le applicazioni dei Laser nel trattamento delle superfici delle opere d'arte.

Negli ultimi mesi del 2008 sono stati effettuati completamenti e riadeguamenti delle strutture tecnico-scientifiche del Centro di Pechino, con integrazioni strumentali, tra le quali si menziona l'acquisizione di un Laser idoneo alla ricerca e all'intervento.

Le autorità cinesi auspicano il proseguimento dell'azione italiana a sostegno del Centro per un altro biennio, durante il quale le azioni

potrebbero essere indirizzate al rafforzamento di altre aree di criticità ancora presenti nel sistema cinese del restauro.

Infatti appare urgente rafforzare il livello di preparazione degli specialisti nelle discipline scientifiche chimico-fisiche e ancora mancano standard e *curricula* specifici per la formazione ricorrente dei restauratori-conservatori.

Nel corso della prossima fase di sostegno al Centro di Pechino inoltre potranno essere ulteriormente intensificate le relazioni bilaterali dirette con altre istituzioni italiane, universitarie e di ricerca.



Progetto di lotta alla povertà in due Contee nella Provincia dello Yunnan

di Carlo Giovannelli

Quando parliamo della Cina siamo portati a semplificare ed a sintonizzarci sull'immagine del nuovo gigante economico mondiale che i media occidentali ci trasmettono quasi quotidianamente.

Tuttavia sappiamo che questa affermazione è parzialmente vera. La Cina, nella sua corsa verso la modernizzazione e lo sviluppo, paga anche il prezzo non secondario di lasciare parte della sua popolazione, soprattutto i contadini e gli abitanti delle regioni periferiche, senza benefici tangibili.

Non ignoriamo che oggi in Cina esistono fasce di popolazione (centinaia di milioni di persone) che vivono

in condizioni di estrema povertà.

Il coefficiente di Gini, che calcola la concentrazione della ricchezza e quindi le disparità economiche fra la parte più ricca e quella più povera di uno stato, è in Cina relativamente alto: 46,9¹. Come termine di confronto, si tenga presente che il coefficiente di Gini per l'Italia è pari a 36, per il Viet Nam 34,4 e per l'Etiopia 30.

Con quest'articolo si vuole documentare un progetto di lotta alla povertà a beneficio di popolazioni appartenenti a minoranze nazionali concluso con successo nel corso dell'anno.

Il progetto è scaturito da una specifica richiesta del *Poverty Alleviation Office* cinese (PAO) del Ministero degli Affari Esteri italiano (MAE) e del locale Ministero del Commercio (MOFCOM), che intendevano finanziare un'iniziativa di lotta alla povertà nelle contee di Jinping e Malipo, aree situate nella parte meridionale della provincia dello Yunnan al confine con il Viet Nam settentrionale. Le due contee sono caratterizzate da un territorio prevalentemente montuoso, terrazzato dalla mano sapiente delle popolazioni locali, appartenenti a minoranze *Miao*, *Dai* e *Tai*.

Il reddito pro capite di queste popolazioni è al di sotto del limite della soglia di povertà fissata dalle Nazioni Unite. La loro unica fonte di sussistenza è una magra agricoltura ed un'economia basata sul baratto dei prodotti agricoli.

I villaggi montani sono isolati e non serviti da rete elettrica ed idrica.

¹UNITED NATIONS DEVELOPMENT PROGRAMME (UNDP), Human Development Report 2007-2008, 2007, p. 282, Tabella n. 15: "Inequality in income or expenditure".

I boschi che circondano i villaggi sono spesso inaccessibili a causa delle mine antiuomo di cui sono disseminati, eredità della guerra sino-vietnamita del 1979. Le donne sono costrette a percorrere alcuni chilometri su sentieri di montagna per portare con il bilanciere poca acqua alle loro case.

Il nostro progetto, finanziato con un dono di un milione di Euro, ha realizzato cinque piccoli acquedotti per altrettanti villaggi montani. Gli acquedotti si sviluppano per alcuni chilometri con tubazioni in PVC, superano i dislivelli con l'ausilio di pompe, arrivati nei villaggi immettono l'acqua in vasche di contenimento e, in molti casi, successive diramazioni portano l'acqua in prossimità delle case (un rubinetto per nucleo familiare).

Si tratta di un drastico miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie degli abitanti dei villaggi. Con il dono è stata inoltre finanziata la costruzione di un piccolo canale in cemento per irrigazione che contribuirà ad incrementare la produzione agricola di una valle montana e che, quindi, apporterà un beneficio economico diretto agli agricoltori della zona.

Infine sono state realizzate tre opere civili:

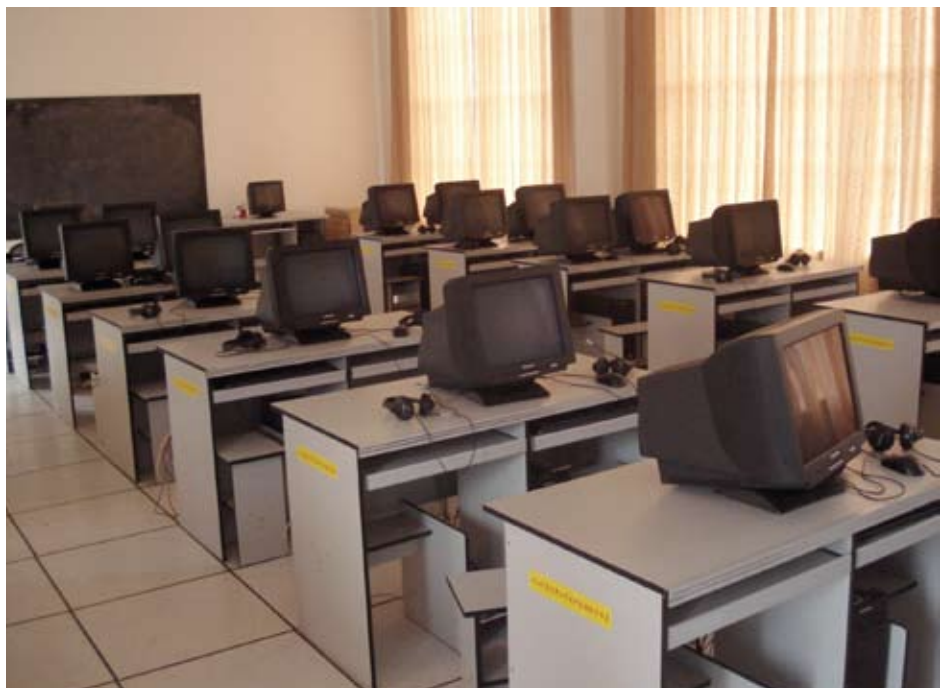
- (i) una scuola elementare completa di aule, mensa, servizi sanitari ed alloggi per gli scolari e gli insegnanti in un'area che serve vari villaggi. La scuola è stata inoltre completamente attrezzata, anche attraverso la fornitura di computers e materiale informatico. Prima del nostro intervento le aule erano semplici capanne di argilla con paglia e le condizioni igienico-sanitarie estremamente carenti;
- (ii) un edificio in una scuola media primaria, con laboratori didattici per varie discipline (chimica, fisica, informatica etc.) completamente attrezzati con acqua corrente ai piani dell'edificio e adeguati servizi igienici;



(iii) un edificio adibito a poliambulatorio situato in una impervia zona montana ai confini con il Viet Nam. La clinica è stata attrezzata con apparecchiature sanitarie di base per maternità, ginecologia e radiologia; è stata inoltre allestita una piccola sala operatoria per interventi chirurgici minori e tre sale di degenza con 12 posti letto. È stata infine fornita un'ambulanza a trazione integrale per permettere un più agevole trasporto dei pazienti (che prima avveniva con mezzi di fortuna) sulle strade sterrate ed i sentieri di montagna.

La supervisione del personale della UTL e di due esperti inviati in missione dal MAE-DGCS ha garantito che le opere fossero eseguite nel rispetto delle tempistiche previste dal progetto, attenendosi a stretti criteri di qualità per i materiali da costruzione e la sicurezza degli edifici, tutti conformi alle norme antisismiche previste dalla legge cinese.

Le autorità locali e centrali hanno dimostrato il massimo apprezzamento per quanto realizzato e per l'impegno sincero di quanti hanno partecipato alla realizzazione del progetto, ma il ringraziamento più apprezzato è stato quello ricevuto dai contadini poveri di queste remote contee ai margini, forse per fortuna, di uno sviluppo economico sfrenato.



Programma di formazione professionale nelle Province dello *Shaanxi* e del *Sichuan*

di Simone Sciarpa

Nelle aree del *Sichuan* colpite maggiormente dal terremoto, la nostra Cooperazione era da tempo attiva con il "Programma di formazione professionale". Alcuni dei beneficiari dell'intervento sono stati tra le vittime del sisma e le strutture oggetto del Programma e destinate degli interventi formativi hanno riportato seri danni. La struttura di gestione sino-italiana del Progetto si è recata subito in loco per valutare gli effetti della catastrofe.

D'accordo con le autorità locali si è deciso di non sospendere la realizzazione del Programma ma di continuare con le attività pianificate. Il Programma, che si focalizza sui problemi collegati al forte aumento della disoccupazione ed alle gravi conseguenze sociali di tale fenomeno sul piano delle condizioni di vita e della povertà della popolazione, viene infatti considerato prioritario dalle autorità cinesi.

L'obiettivo del programma, che opera anche in *Shaanxi* oltre che in *Sichuan*, è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti in aree depresse delle due province, attraverso l'incremento delle possibilità occupazionali dei soggetti svantaggiati: giovani alla ricerca della prima occupazione, espulsi ed emarginati dal sistema produttivo, occupati a rischio, disoccupati.

Il finanziamento complessivo stanziato per raggiungere quest'obiettivo è di circa 38,8 milioni di euro, e si compone di un contributo a dono di 15,5 milioni di euro e di uno stanziamento a credito d'aiuto di 23,3 milioni di euro.

Per migliorare l'impatto dell'iniziativa ed aumentare le possibilità di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo previsti, il programma è stato definito adottando una innovativa

impostazione caratterizzata da un approccio settoriale, dal pieno coinvolgimento dei beneficiari nell'identificazione e nella realizzazione dei progetti, e dalla deconcentrazione in loco delle attività di gestione e di monitoraggio.

Questa impostazione ha permesso la formulazione e l'identificazione congiunta di sedici progetti (8 per provincia) a beneficio di 14 scuole professionali e 2 centri provinciali per i servizi per l'impiego.

La strategia d'intervento con cui il programma cerca di risolvere le problematiche legate all'inadeguatezza delle qualifiche professionali dei lavoratori alle esigenze del mercato ed alla carenza degli strumenti di raccordo tra offerta formativa e struttura produttiva si basa, da un lato, sul sostegno alla politica settoriale della formazione professionale, con cui si cerca di adeguare le attuali qualifiche professionali dei lavoratori alle esigenze del mercato; dall'altro lato, sulle modalità di gestione del mercato del lavoro, con cui si tenta di rafforzare gli strumenti di raccordo tra l'offerta formativa e la struttura produttiva attraverso i centri per l'impiego.

L'elemento innovativo consiste nel considerare le due tematiche di formazione ed occupazione in maniera congiunta ed integrata, collegandole tra loro attraverso le politiche attive del lavoro. In tale modo la gestione del mercato del lavoro (domanda e offerta, competenze richieste, condizioni di lavoro) si trasforma in indicazioni di medio/lungo periodo per la progettazione didattica delle scuole incaricate di formare le competenze.

Le attività previste riguardano la fornitura di servizi, di beni e di opere civili, eseguiti sia da enti di formazione italiani e cinesi selezionati tramite gare internazionali, sia dalle scuole beneficiarie e dai centri per l'impiego.



Le attività svolte dagli enti esecutori riguardano: a) la formazione e l'aggiornamento di docenti, tecnici e manager delle scuole e dei servizi per l'impiego tramite corsi di formazione in Italia ed in Cina e l'assistenza tecnica di esperti italiani e cinesi; b) la fornitura di attrezzature e materiale didattico per i laboratori delle scuole; c) la realizzazione di opere civili di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza dei laboratori delle scuole.

Le attività svolte direttamente dalle scuole riguardano invece: a) il finanziamento di borse di studio per gli studenti indigenti; b) l'esecuzione di corsi di formazione per lavoratori espulsi dai processi di ristrutturazione industriale, occupati a rischio, disoccupati, medici ed infermieri proveniente da ospedali periferici e rurali e tecnici dei dipartimenti provinciali del ministero dell'ambiente addetti alla salvaguardia ambientale.



Sichuan

In seguito al disastroso terremoto che lo scorso 12 maggio ha colpito la provincia del Sichuan, il programma ha concentrato l'attenzione sulle condizioni delle scuole beneficiarie situate nell'area maggiormente colpita dalla catastrofe: la Mianyang School e la Jiangyou School. Le scuole, presso le quali non si sono verificati casi di morti o feriti gravi, hanno subito ingenti danni alle infrastrutture e danni più lievi, ma comunque gravi, a parte delle attrezzature ed equipaggiamenti didattici.

La *Jiangyou School* ha riportato danni al 60% degli edifici destinati all'insegnamento e al 20% degli edifici ad uso abitativo, oltre a circa 2,5 milioni di RMB di danni ad apparecchiature e laboratori. Circa 400 insegnanti di tale istituto stanno alloggiando in tende in campi di rifugio temporanei allestiti nei paraggi della scuole in quanto le proprie abitazioni sono state completamente distrutte.

Entrambi gli istituti hanno sospeso le attività d'insegnamento, e prevedono di poter riprendere le attività ad inizio 2009.

Come sottolineato dal Direttore del

Provincial Programme Management Office (PPMO) di *Chengdu* in una lettera indirizzata all'Ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata, l'aiuto più efficace che la parte italiana del programma può offrire in un momento così delicato consiste nel continuare a supportare le attività già pianificate, che includono anche il prossimo lancio di una gara per servizi di formazione al personale della *Jiangyou* e di altre quattro scuole, tra cui la *Mianyang*, ed il lancio di una gara a credito per l'acquisto di equipaggiamenti didattici a favore di tre scuole beneficiarie.

Shaanxi

Nella provincia dello Shaanxi le attività di formazione di 41 professori e manager degli 8 istituti beneficiari è attualmente in corso in Italia presso l'università di Lecce, e in Cina presso la Scuola di Formazione Professionale provinciale attraverso attività di assistenza tecnica di esperti italiani.

Il lancio della gara a credito di aiuto per la fornitura di apparecchiature tecnico-didattiche per un primo lotto di tre scuole beneficiarie, avvenuta nel giugno 2008, rappresenta il primo passo per l'assegnazione di contratti ad aziende italiane e la consegna di apparecchiature per un ammontare totale di circa 11 milioni di euro.

Il finanziamento di borse e rette scolastiche per studenti indigenti e le attività di formazione per inoccupati sono state attuate con regolarità e hanno registrato risultati positivi in relazione alla percentuale di completamento del corso di studi e di reimpiego. Occorre infatti sottolineare che la maggior parte dei partecipanti ai corsi di formazione nel campo dell'informatica, della gestione di piccole attività e dei servizi hanno trovato in breve tempo lavoro dopo aver partecipato ai corsi finanziati dal programma.

No. 2, Dong Er Jie San Li Tun, 100600, Beijing

Tel.: 0086 10 65327397 Fax: 0086 10 65326376

e-mail: cooperazione.pechino@esteri.it

Newsletter n.2

Coordinamento:

Enrico Lobina, United Nations Fellow;

Giulio Gentile, Environmental Programme Junior Expert;

Maria Santonastaso, Projects' Technical Assistant, Unità di Coordinamento Sanitario.

Grafica: Edoardo De Bastiani

Si ringraziano per la collaborazione gli autori degli articoli:

Giorgio Sparaci, Direttore della UTL di Pechino;

Giorgio Cortassa, Projects' Coordinator della Unità di Coordinamento Sanitario;

Ledia Lila, Senior Programme Officer della UTL di Pechino;

Michele Morana, esperto DGCS;

Mario Micheli, esperto dell' Is.I.A.O. e della Univesità degli Studi Roma Tre;

Zhan Chang Fa, esperto della "Chinese Academy of Cultural Heritage";

Carlo Giovannelli, Senior Programme Officer della UTL di Pechino;

Simone Sciorpa, Programme Coordinator della TAMU, Vocational Training Programme

Siti internet:

UTL: <http://sedi.esteri.it/utlpechino>

Sino-Italian Development Cooperation - Programme Implementation Unit: www.sinoitacoop.org.cn

Vocational Training Programme: <http://www.vocationaltrainingprogramme.org.cn>

China Disabled Persons' Federation: <http://www.cdcpf.org.cn/english/>

Shaanxi History Museum: <http://www.sxhm.com/>

Sino-Italian Cooperation Training Center of Conservation and Restoration for Cultural Heritage (SICH):
http://www.sich.org/index_it.php